IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50 Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione: via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3/10. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand. anche non inseriti. - Uffici del giornale via Nuova N. 21

Anno XIV. Primo quarto - Leva il sole ore 7.45, tramonta ore 4.17. Trieste, Mercoledì 25 Decembre 1895. Oggi: Ss. Natale. — Domani: S. Stefano N. 5099

Ci permettiamo ricordare ai signori associati di fuori che noi sospendiamo l'invio del giornale alla fine dell'anno, quando avanti il 31 decembre non ci è pervenuto l'importo per la continuazione dell'abbonamento. Questa massima, adottata del resto da tutti i principali giornali d'Europa, non è inspirata a sfiducia personale, ma alla impossibilità, da parte dell'amministrazione, di regolarsi diversamente.

Stabilimento editore del giornale «Il Piccolo»

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La situazione nell'Eritrea — Un dispaccio di Mercatelli — Il pessimismo dei giornali — Il successore di Arimondi — La squadra del mar Rosso. MASSAUA 24 (N). *Ufficiale.* In data 20, sera, il maggiore Galliano, comandante del forte di Macallè, conferma a Baratieri che l'attacco al forte non ebbe grande importanza. Appare sempre più probabile che sia intenzione del nemico di circondare, non di attaccare il forte. Secondo gli informatori, Menelik, sarebbe giunto a Mai-Mesghin ma la notizia non è confermata. Le truppe di Maconnen non sono state ancora segnalate al di là del torrente Ghembela.

ROMA 24 (N). Mercatelli manda alla *Tribuna* un lungo dispaccio, che ritengo interessante trasmettervi quasi per intero, anche se dovessi incorrere in qualche ripetizione.

Narra che il tenente Partini, mandato, come ricorderete, dal maggiore Galliano, dopo vive insistenze di Maconnen, a trattare la pace, compiuta la missione, dopo averne riferito l'esito al suo comandante, venne sabato sera ad Adigrat. Racconta il Partini di aver veduto nel campo scioano il tenente Scala, prigioniero di Maconnen e solo per qualche istante il tenente Gambi, prigioniero di Mangascià. Ambedue gli ufficiali dissero di essere bene trattati.

Il tenente Scala narrò che Maconnen gli aveva chiesto di rimettere in ordine due cannoni presi ad Amba Alagi; lo Scala vi si rifiutò energicamente e Maconnen non insistette nè modificò il trattamento dei prigionieri. I cannoni presi ad Amba Alagi, secondo quanto sa il comando e il tenente Partini conferma, non possono avere più di cinque o sei cariche ognuno, essendo state sparate dai nostri quasi tutte le munizioni d'artiglieria durante il combattimento. Il Partini ebbe modo di osservare gli attendamenti nemici, che sono molto estesi. Non rappresentano però tutta forza combattente. Formicolano nel campo le donne, i bambini, gli asini e i muletti.

In quanto alle truppe di Menelik, alcuni dicono che siano in numero eguale all'avanguardia, altri asseriscono che sono solamente la metà. Tutti aggiungono che il valore e la potenzialità delle truppe del negus sono inferiori a quelli delle truppe dell'avanguardia.

Il tenente Partini narra inoltre che il tenente Scala gli comunicò di aver avuto il doloroso mandato di riconoscere il cadavere del maggiore Toselli. Questi era rimasto ferito al braccio e al petto. In seguito agli ordini di Maconnen, la salma di Toselli fu involta in molte fute (pezzi di tela) e sepolta nel recinto della chiesa, cogli onori militari. Durante la cerimonia, un drappello di 30 uomini fece tre salve di fucileria. Nella stessa chiesa furono sepolti i corpi degli altri italiani trovati morti nel campo di battaglia.

Pare che la dispersione della banda dello sceicco Thala ad Amba Alagi, sia stata cagionata dalla morte dello sceicco stesso, che, disgraziatamente, avvenne ai primi colpi di fucile. Il tenente Scala smentisce le dicerie, che si erano sparse nei primi momenti, circa i suicidî che si dicevano avvenuti nelle nostre file.

Nel campo scioano si trovano sette ras: Maconnen, Micael, Oliè, Mangascià, Alula, Mangascià Tichim e Voldenchie. Il tenente Scala assistette alla *fantasia* che fece il campo scioano dopo il combattimento. Subito dopo vennero proibiti i pianti per i morti e continuò soltanto la cerimonia di allegrezza per la vittoria.

Di sera, quando Maconnen si corica, suonano due *negarit* per conciliargli il sonno. Il tenente Partini, durante la sua missione, non fu punto molestato. Presso Agula fu circondato da 50 nemici, ma fu fatto riconoscere dalla guida che lo accompagnava. Le estreme punte scioane si spingono fino ad Agula, e sono agli ordini di degiaco Tedla Abba Guben, che dispone di circa 800 uomini.

La guarnigione del forte di Macallè aspetta coraggiosamente e con calma l'attacco del nemico. Il morale dei soldati è elevatissimo. Mercatelli narra a questo proposito il seguente episodio: Muntaz Ahmed, della compagnia comandata dall'Olivari, che accompagnava il tenente Partini al campo scioano, interrogato dai soldati di Maconnen circa il morale dei soldati in servizio dell'Italia, rispose: A Macallè abbiamo più coraggio di voi! — Come mai? — E' naturale: a Saganeiti ne hanno meno che ad Adigrat, a Massaua meno che a Saganeiti. Noi che siamo a contatto del nemico, dobbiamo averne più di tutti gli altri! Muntaz Ahmed, raccontò ancora, meravigliato, di aver veduto nel campo scioano Uold Echield, già signore di Hazega e competitore del negus Giovanni e di ras Alula. Benchè vecchissimo stava ancora a cavallo. Il tenente Partini assicura che Macallè è in perfetto stato di difesa.

Furono innalzati muri di tre o quattro metri, costruiti traversoni, e fu terminato il fortino *(blockhaus)* che protegge i serbatoi d'acqua capaci di 200 metri cubi d'acqua. Sono pure compiute le fortificazioni della linea del fuoco e bene fatta pure una strada coperta per accedervi. Sul fronte, all'infuori del forte, furono organizzate difese accessorie: sono reticolati di filo di ferro, profondi in certi punti fino 20 metri, con paletti corti, bocche di lupo, fogate, petriere. Il tenente Partini assicura che la certezza della vittoria mantiene tutti di ottimo umore.

Mercatelli manda particolari sulla presa di El Fascer, da parte della colonna spinta da Cassala in ricognizione verso l'Atbara. El Fascer è un punto di concentramento dei dervisci di fronte a Cassala. La piccola colonna di ricognizione era composta di 31 ascari agli ordini del bulue-basci Fadl el-Mula, Ada Adam e da 20 irregolari appartenenti alle tribù Sourie e Hadendoa, condotti da Ali Escibelli.

Questa spedizione guidata dall'informatore Assaballa, giunse all'alba in vista di El-Fascer. Saputo che il paese era presidiato da poche forze, decisero di attaccarlo. Il presidio all'improvviso assalto fece poca resistenza e fuggì lasciando sul terreno 25 morti fra i quali il fratello e il figlio di Uod Checher, unico comandante del presidio, il quale riuscì a salvarsi sebbene ferito. I nostri incendiarono il villaggio, distruggendo le armi, le munizioni e le vettovaglie che vi si trovavano, portando a Cassala un bottino composto di quattro *negarit*, alcuni asini e 300 capre. La colonna riuscì a far prigionieri la concubina e la figlia dell'emiro con un bambino. I nostri non soffersero alcuna perdita.

ROMA 24 (N). L'*Opinione* lamenta l'oscurità e il laconismo dei telegrammi ufficiali dell'Africa. Nota che fu detto prima che l'avanguardia era capitanata da Maconnen; ieri invece da Mangascià, oggi nuovamente da Maconnen. Eccita il governo a dire tutta la verità. Il *Fanfulla* commentando le notizie dall'Africa, dice che se Galliano comunica col generale Baratieri, la strada dovrebbe esser libera. Lo scopo degli scioani è di circondare, non di attaccare Macallè, togliendo al forte le comunicazioni per permettere a Menelik di avanzarsi. Ghembeles, essendo a pochi chilometri al sud-ovest di Macallè, le truppe di Maconnen dovrebbero trovarsi a tiro dei nostri cannoni, quantunque mandino messi di pace. L'*Italia militare* commentando il dispaccio della *Stefani* da Massaua, crede che Macallè sia circondata. Osserva che Menelik percorre da 18 a 20 chilometri al giorno, e che Maimesghin è a 60 chilometri da Macallè. Ma l'*Italia militare* crede che giunto ad Antalo, Menelik piegherà per Adua, lasciando Maconnen ad attaccare Macallè, con l'obiettivo di marciare su Adigrat.

Anche l'*Agenzia italiana* crede imminente uno scontro con gli scioani. Lo prevede feroce, dato lo spirito delle nostre truppe. Oggi furono diffuse le solite voci allarmanti su l'Africa, che si ripetono da due o tre giorni con intonazione sempre più scura. Si sospetta siano manovre di Borsa.

ROMA 24 (N). Il *Diritto* di stasera conferma che il conte di Torino ha chiesto di recarsi in Africa. Il re e Mocenni si sono riservati di decidere. Il conte di Torino è arrivato stamane a Roma, ricevuto alla stazione dal generale Gozzani di San Giorgio.

ROMA 24 (N). Il *Popolo romano* di domani mattina publicherà un commento ai telegrammi d'Africa, ricostruendo la situazione così: L'esercito scioano, che combattè ad Amba Alagi ha iniziato il movimento in avanti, diviso in due grosse masse, quella di sinistra puntando verso Adua e quella di destra verso Abotidera, lasciando all'esercito di Menelik, che dicesi sia giunto a Maimesghi, l'incarico di puntare contro Macallè, isolandone il presidio e impedendone i movimenti offensivi. Il *Popolo romano* si chiede: «Ciò avvenendo, potrà Baratieri, con le poche truppe che possiede, impedire la formazione attorno a lui di un cerchio di ferro che lo taglierebbe fuori dalle comunicazioni con Massaua, e qualora questo cerchio si formasse, riuscirà a romperlo? Ecco l'angosciosa incognita!»

BOLOGNA 24 (N). Il maggiore generale Mario Lamberti, comandante della brigata Pavia, di guarnigione a Bologna, fu destinato alle truppe d'Africa. Probabilmente sostituirà il generale Arimondi. A suo aiutante fu nominato il capitano dei bersaglieri d'Angeli.

ROMA 24 (N). Il principe di Napoli si è recato stamane al ministero della guerra ove ha conferito per un'ora col ministro Mocenni sulle operazioni militari in Abissinia. Il generale Mocenni restituì al principe, nel pomeriggio, la visita al Quirinale.

ZURIGO 24 (N). L'ingegnere Ilg, che fu al servizio del negus d'Abissinia, publica un giudizio sulla guerra d'Africa. Calcola che l'esercito scioano ascenda a 60 o 70 mila uomini. Dice che non si scioglierà per mancanza di vettovaglie, come si disse. Riguardo l'azione, di questo esercito esprime il convincimento che non varcherà l'antico confine dell'Eritrea. Però al di là di questo confine tenterà di fare repulisti degli italiani.

MASSAUA 24 (N). E' giunta la squadra del Mar Rosso. Dicesi che due navi proseguiranno per Zeila, dove approderanno.

Nell'Asia minore. — Il bombardamento di Zeitun. COSTANTINOPOLI 24 (B). Il bombardamento di Zeitun non è ancora incominciato, perchè non sono ancora terminate le operazioni delle truppe turche nei fianchi degli insorti.

COSTANTINOPOLI 24 (B). I quattro battaglioni *redif* mobilizzati a Smirne, sono destinati alla repressione dei disordini di Creta, la cui agitazione dovrebbe essere in realtà minore, di quello che si dipinge.

Sull'isola di Creta. ATENE 24 (N). Nei nostri circoli governativi si spera che i passi dal governo di Grecia, intrapresi presso la Porta in favore dei cristiani dell'isola di Creta, saranno coronati da favorevole successo. Si crede che la Grecia potrà riuscire a dissuadere la Turchia di prendere misure draconiane contro gli insorti cretensi.

Il messaggio di Cleveland. — La teoria di Monroe. — Agitazione crescente. LONDRA 24 (N). L'agitazione in America, anzichè accennare a diminuire, è in via di continuo aumento. Si discute appassionatamente sulla minore o maggiore applicabilità della dottrina di Monroe al caso di Venezuela, e se Cleveland ha molti ed aperti oppositori, trova d'altro canto caldi e validi difensori. L'università di Chicago, per esempio, a quasi unanimità, studentesca e professori, ha protestato energicamente contro la spiegazione data a detta dottrina dal professore di storia Hold, dichiarandosi francamente per Cleveland e con Cleveland. Così pure i membri del consiglio comunale di Nuova York, venti contro cinque, approvarono pienamente il contegno del presidente degli stati confederati.

NUOVA YORK 24 (N). Edison minaccia di contribuire con nuove invenzioni elettriche alla distruzione delle città e flotte inglesi, qualora fra l'America e l'Inghilterra dovesse scoppiare la guerra. Gli irlandesi, in questo caso, hanno dichiarato di schierarsi dalla parte degli Stati Uniti. Si attende una prossima emissione di buoni e si spera che l'Europa vi parteciperà con rilevanti somme. A questo proposito si dice che Cleveland ha iniziato importanti trattative con Rothschild.

WASHINGTON 24 (N). Il presidente della Confederazione, parlando con parecchi membri del Congresso americano, ha dichiarato che dal proprio messaggio sulla vertenza di Venezuela si son volute trarre troppo precipitate conclusioni, poichè gli si vollero attribuire intenzioni, che egli è ben lontano dal nutrire nell'animo. Cleveland ha aggiunto di aborrire tutto il chiasso di guerra imbastito sulle sue parole, osservando di desiderare unicamente che sia fatta giustizia. Se la commissione — disse l'illustre statista — assoderà che le pretese dell'Inghilterra sono giustificate, la questione sarà appianata in via pacifica.

LONDRA 24 (N). In un numeroso *meeting*, tenutosi a Nuova York, sotto la presidenza di Crosbys, ex giudice del tribunale internazionale per l'Egitto, si è approvato un ordine del giorno di aperta sfiducia per Cleveland, di cui condanna a chiare note il messaggio sulla questione di frontiera guiano-venezuelana.

La Camera italiana. ROMA 24 (N) E' improbabile la chiusura della sessione, essendovisi il re dichiarato contrario.

Parlamento francese. PARIGI 24 (N). *Camera.* Riprendesi la discussione dell'interpellanza Habert, sulla concessione dei fosfati d'Algeria. Somary, deputato di Algeri appoggia l'interpellanza Habert. Leygues, ricorda che quando era ministro, in seguito ad un'inchiesta amministrativa, annullò alcune irregolari concessioni dei fosfati, e revocò i funzionari colpevoli. Cambon, governatore generale dell'Algeria, come commissario del governo, fornisce spiegazioni dettagliate sulle irregolarità commesse.

Cambon racconta che nella sua intervista, avuta nel 1893 con Thomson, rimase d'accordo sulla necessità di un'inchiesta in riguardo alle concessioni dei fosfati d'Algeria a stranieri. L'inchiesta fu fatta, ma non portò serii risultati. Termina chiedendo che la legge assicuri indipendenza amministrativa all'Algeria, onde i funzionarii abbiano gli occhi rivolti soltanto verso i veri capi responsabili. *(Applausi da tutti i settori).*

La Camera, dopo aver respinti gli ordini del giorno contenenti allusioni politiche, approva con 543 voti contro 1 il seguente ordine del giorno presentato dal deputato socialista Habert ed accettato da Bourgeois: «La Camera invita il governo a presentare un progetto di legge sulle concessioni dei fosfati d'Algeria ed a proporre provedimenti intesi a favorire gli interessi dell'agricoltura nazionale». Approvasi pure con 196 voti contro 3, con l'assenso del presidente del consiglio, il seguente emendamento del deputato Samary: «La Camera, confidando nella fermezza del governo che vorrà impedire le deplorevoli pratiche segnalate riguardo alle concessioni dei fosfati d'Algeria, passa all'ordine del giorno».

PARIGI 24 (N). *Senato.* Dopo lunga discussione, il senato ha approvato i bilanci della guerra e della marina.

Il ministro della marina Lockroy, rispondendo ad analoga domanda, dice che le costruzioni navali non furono mai così attive come presentemente. Aggiunge che questa attività continuerà anche l'anno venturo, osservando che la situazione della flotta francese è eguale a quella delle flotte della triplice alleanza.

Lozè e la facenda Arton. PARIGI 24 (N). Nella questione di Arton, contrariamente a quanto si affermava, non verrà interrogato quale teste l'ex prefetto della polizia di Parigi, Lozè. Questi ebbe negli ultimi giorni frequenti conferenze col presidente del consiglio, Bourgeois. Alla fine della settimana — si dà per certo — egli ritornerà all'ambasciata francese di Vienna, di cui dirige gli affari.

PARIGI 24 (B). L'ambasciatore Lozè non verrà udito, quale teste, nel processo Dupas. Egli si è recato a Lecateau, dove si tratterrà alcuni giorni presso il proprio genitore. Ritornerà al suo posto di Vienna la prossima settimana.

Un discorso del ministro Bourgeois. PARIGI 24 (B). Il ministro Bourgeois nel discorso pronunciato ieri al banchetto della «Lega scolastica» ha detto fra altro essere necessario che le diverse classi sociali si stringano con maggiore solidarietà fra loro. Aggiunse che nella compilazione del prossimo bilancio preventivo, il governo partirà dal principio che ad ogni individuo dello Stato vengano procurati i mezzi di sussistenza e che venga proveduto ai bisogni di tutti, come dev'essere in uno stato eretto su basi democratiche.

Le vittime di un incaglio. ROMA 24 (N). Il capitano di vascello Coltelletti, comandante la corazzata *Sardegna*, fu escluso dal quadro di avanzamento. La stessa misura colpirebbe anche il comandante Guevara Suardo, già capo di stato maggiore del duca di Genova nel viaggio in Germania per l'inaugurazione del canale di Kiel. Si crede che questo provedimento abbia per origine l'incaglio della *Sardegna* nel mare del Nord.

I disordini studenteschi. ROMA 24 (N). Il Consiglio accademico universitario ha deliberato di aprire un'inchiesta sui promotori dei disordini di sabato. La Commissione composta dal rettore e da due membri del Consiglio, ha prorogato gli esami di laurea d'uno fra i principali indiziati.

I debiti del suocero di Faure. PARIGI 24 (N). Il presidente della republica Faure, per porre un termine alle indecorose polemiche contro lui iniziate da certa stampa, ha deciso di pagare, fino a un centesimo, i debiti lasciati da suo suocero, che, come è noto, ha dovuto fuggire di Francia per dissesti finanziari, abbandonando la moglie. La *Libre Parole* commentando questa tardiva decisione di Faure dichiara di sospendere la sottoscrizione nazionale incominciata, il cui ricavato sarebbe stato devoluto al risarcimento della vedova Barat.

Una deputazione da Alessandro di Serbia. BELGRADO 24 (N). Il re Alessandro ha ricevuto oggi in udienza speciale una deputazione di Kladova, che gli pre-

LA VERGINE VEDOVA

Seguito e fine della **Bella Giulia**

 58

Ma appena la cameriera si fu ritirata, Prospero disse alla sua amante con fare inquieto:

— Veramente, non ti ricordi di questo nome?

— No, affatto.

— Ebbene, è quello di uno dei due agenti che ti cercavano per conto del signor Fertè, il notaio, per avvisarti della eredità.

— Infatti, è possibile... — replicò Giulia. — Ma che importa? Non ho più nulla da spartire con lui...

— Chi lo sa? — fece Prospero pensieroso.

Picchiarono di nuovo alla porta e la cameriera ricomparve.

— Che c'è ancora? — domandò Giulia.

— Sempre quello stesso individuo, signora. Egli insiste per vedervi... e dichiara che non si ritirerà che dopo avervi parlato.

— Ma infine, che cosa vuole da me?

— Pretende di venire da parte del conte di Noinville.

Questo nome produsse sui nostri tre personaggi l'effetto della folgore.

Giulia, Prospero e Desiderio si guardarono col pallore in fronte.

— Ricevetelo! — fece vivamente a voce bassa Desiderio, che conservava sempre il suo sangue freddo.

— Sì, sì — mormorò Prospero — bisogna riceverlo!

— Va bene; fatelo entrare nel salone — balbettò Giulia.

— Che significa questo? — aggiunse ella tutta tremante quando la serva fu uscita.

— Io non ne so niente... ma mi sembra una cosa inquietante — borbottò Prospero col viso alterato dal terrore.

Andiamo! non perdiamo la testa, esclamò Desiderio. Le parole di quell'individuo sono, infatti, minacciose... Ma a che serve l'aver paura? Bisogna giuocar d'audacia. Ricevete quest'uomo tutti e due e sentite ciò che vuole.

— E tu?

— Io?... non lo conosco! e non vale la pena che mi faccia vedere da lui.

Meno mi vedranno specialmente in vostra compagnia, e meglio sarà. Soltanto, vorrei ben ascoltare ciò che vi dirà...

— Oh! è una cosa facilissima! — rispose Giulia che si era un po' rimessa dalla prima emozione. — Questa porta comunica col salone... Ponendo l'orecchio al buco della serratura potrai udire tutto!

— Ma vorrei anche vedere il particolare.

— Ebbene — riprese Prospero — non hai che da guardare... collo stesso modo... vale a dire sostituendo l'occhio all'orecchio.

— Ho compreso! Andate.

Giulio e Prospero lasciarono allora la sala da pranzo, ed entrarono nel salone di cui richiusero la porta dietro di loro.

Furet stava in piedi, in mezzo alla stanza, tenendo in mano il suo cappello coperto a lutto.

Egli salutò Giulia e s'inchinò leggermente innanzi a Prospero.

— In fede mia — diss'egli subito con la sua voce secca e monotona — il caso mi serve a meraviglia, e sono lieto di trovare qui il signor Prospero Martin.

— Che volete, signore? domandò con fare duro la giovane.

— La signorina forse non mi riconosce?

— Sì, vi riconosco benissimo. Siete uno dei due agenti che mi cercavano, due mesi fa, per conto del sig. Fertè

— Precisamente! Io sono Furet, come avrete già saputo dal mio biglietto da visita, l'amico di quel povero ed eccellente Chatoyant, morto poco tempo fa... la mia guida e il mio maestro... mi fo un onore di proclamarlo.

Sono uno di quei due agenti providenziali che vi portarono la fortuna... e che voi metteste alla porta colla più nera ingratitudine.

— Tutto questo non mi spiega il motivo della vostra visita inattesa.

— Come! non indovinate il motivo della mia venuta qui?

— No, affatto!

— Allora non chiedo di meglio che di farvelo conoscere.

— Vi ascolto.

Furet cercò una poltrona collo sguardo e vi si sedette da uomo che si sente sicuro dell'effetto che sta per produrre.

Giulia si sedette sur una sedia, sempre più commossa dal fare e dal tono di quel personaggio singolare.

Prospero rimase in piedi, scrutandolo collo sguardo, come per strappargli il suo segreto.

Quanto a Desiderio, coll'occhio al buco della serratura, aveva potuto vedere perfettamente il visitatore, e non perdeva una parola della conversazione.

— Quello che devo dirvi esige, da parte vostra, la più rigorosa attenzione.

Voi siete interessata quanto me, signorina Giulia Verdier — e anche voi, signor Prospero Martin...

Sedetevi dunque, o per lo meno, avvicinatevi a me. — E' inutile che io parli troppo forte...

Vi sono cose che devono essere intese soltanto dalle persone interessate.

— Voi non avete a dirci nulla che non possa essere inteso! — replicò Prospero avvicinandosi.

— Lo credete?

— Infine, parlate... vedremo di che si tratta.

Furet tossì, sorrise, tossì ancora, si soffiò il naso e cominciò, rivolgendosi alla Bella Giulia:

— Prima di tutto, devo farvi sapere, se l'ignorate che io conosco i vincoli di parentela che vi uniscono alla signorina Giovanna d'Esparre, presentemente contessa di Noinville.

Giulia impallidì, Prospero si avvicinò ancora, ma rimasero tutti e due in silenzio.

— Voi siete sua sorella naturale proseguì Furet.

— Eppoi signore? fece Giulia.

— Ora un certo articolo del testamento del defunto conte Luciano d'Esparre dichiara che, se vostra sorella divenisse vedova senza figli, e non si rimaritasse nello spazio di due anni, voi ereditereste allo spirare di questi due anni, la somma di un milione, la quale somma trovasi depositata presso il signor Fertè.

— Siete molto bene informato, signore — rispose Giulia che si sentiva presa da un sudore freddo.

— Molto bene, sì signorina — tanto bene che conosco pure un'altra clausola di quel famoso testamento che dichiara che, se vostra sorella Giovanna d'Esparre morisse senza figli, tutta la sua fortuna liquida, al giorno della sua morte, verrebbe a voi.

— Infatti, balbettò Giulia che non osava guardare Prospero, di cui sentiva il respiro affannoso. Ma Giovanna di Esparre è vivente e maritata, se non m'inganno. Per conseguenza, queste clausole non m'interessano in nessun modo, mio caro signore.

Furet alzò gli occhi al soffitto.

Segno in lui questo di una profonda meditazione.

— Ignorate dunque che la signorina Giovanna d'Esparre maritata al conte Gerardo di Noinville è oggi vedova e senza figli, senza discendenti legittimi?

sentò un gravame contro l'illegale procedere del prefetto distrettuale. Questi nelle ultime elezioni cercò, con ogni mezzo, d'impedire la riuscita del candidato del partito radicale. La deputazione informò il sovrano della giustificata indignazione degli elettori indipendenti ed aggiunse che le illegalità e le pressioni non possono far altro che scemare la fiducia nel governo.

Un quadro dell' imperatore Guglielmo II. PARIGI 24 (N). L'ambasciatore germanico, conte Münster-Ledenburg, consegnò a Felix Faure una copia che l'imperatore Guglielmo II fece fare del suo quadro allegorico intitolato: «Nazioni europee, difendete i vostri sacri beni» quadro che l'imperatore di Germania ha destinato a tutti i capi degli stati esteri.

Un ricordo marmoreo a Bonghi. ROMA 24 (N). S'è costituito un comitato per erigere in Roma un ricordo marmoreo al Bonghi. Lo compongono parecchie dame dell'aristocrazia e alcune egregie personalità dell'arte e della politica. La presidenza sarà data ad uno dei principali uomini politici.

Una sfida che non esisterebbe. ROMA 24 (N). La annunziata sfida fra Sensales e Aprile non esisterebbe. L'Aprile nega di averla ricevuta. Volendo inviarla, il Sensales dovrebbe dimettersi da direttore generale della publica sicurezza, perchè battendosi creerebbe una contradizione fra l'atto stesso e il carattere dell'ufficio che dirige.

Ancora la Banca romana. ROMA 24 (N). Il Consiglio superiore della Banca d'Italia è convocato per il 28 corr. per risolvere le questioni riferentisi alla liquidazione della Banca romana.

L'Esposizione del 1900. PARIGI 24 (N). La Commissione parlamentare per la Esposizione del 1900 ha approvato in massima, ad unanimità meno un voto, il progetto per l'Esposizione mondiale del 1900.

I senza tetto e il Natale. VIENNA 24 (N). Al dormitorio per i senza tetto si sono annunciati oggi quattrocento individui, chiedendovi alloggio per le feste di Natale. Ne poterono venire accolti soltanto duecento e cinquanta, mentre gli altri vennero rimandati per mancanza di spazio. Fra i concorrenti respinti vi era una vecchia avara, proprietaria di una piccola casa, che si era insinuata per partecipare alla distribuzione dei regali, che si fa ogni anno per le feste natalizie.

Alla Borsa di Vienna. VIENNA 24 (N). La situazione in Borsa si è oggi alcunchè migliorata: per la prima volta, dopo l'ultimo panico, si notò un regolare processo nelle operazioni. L'eguale si dica delle transazioni e delle esecuzioni. Al mercato si trovarono compratori, animati dal fatto che la casa Rothschild assume continue compere per intervento e che altre importanti ditte hanno impegnato ingenti quantità di valori.

La situazione alle Borse di Londra e Parigi. VIENNA 24 (N). Telegrafano da Londra che a quella Borsa i corsi dei valori americani risentirono un miglioramento non trascurabile. Da Parigi giungono pure telegrammi confortanti: anche su quella piazza si è manifestata una tendenza a ripresa, per cui i corsi di molti valori salirono di non poco. I lotti di tabacchi turchi, per esempio, aumentarono di dieci franchi.

La salute di Farini. ROMA 24 (N) Il senatore Farini, essendo alquanto migliorato, oggi s'è alzato. L'incisione fattagli s'è già cicatrizzata. Ricevette parecchi amici, coi quali conversò.

La morte di Luigi Maccia. MILANO 24 (N). E' morto il commendatore Luigi Maccia, spiccatissima personalità nel mondo degli affari. Fu già presidente di questa Camera di commercio e presiedette il comitato per l'Esposizione nazionale del 1891.

La Judic ammalata. VIENNA 24 (N). Per rimettersi dalla bronchite, da cui è stata colpita, la rinomata artista francese di canto, madama Judic, avrà bisogno di una cura di dieci a dodici giorni.

Particolari sull'arresto del falsario Krauthauf. VIENNA 24 (N). Al commissariato di polizia si racconta adesso come è avvenuto l'arresto del falsario Krauthauf. I particolari non sono privi di un certo interesse.

Quando il figlio, vista in pericolo la madre, uscì dalla folla dei curiosi e s'avanzò verso la bottega di salumerie per cercare di trarla a salvezza, le guardie insospettite dal suo inesplicabile contegno, dopo di essere procedute all'arresto della vecchia signora, si rivolsero a lui e lo dichiararono in arresto. Punto sconcertato dalla intimazione delle guardie, Leopoldo Krauthauf, apertosi a forza di gomiti un varco tra la moltitudine, si diede a fuga precipitosa, e sarebbe riuscito certamente a svignarsela, se un ispettore di polizia, che nel frattempo s'era appressato all'insolito aggruppamento di persone, non se ne fosse accorto e non lo avesse rincorso, riuscendo a raggiungerlo. Nel momento che il fuggitivo stava per essere agguantato, estratta dalle tasche una boccetta la portò alla bocca, soffermandosi alcuni secondi per trangugiarne il contenuto. Egli non potè però effettuare per intero il suo tristo proposito; perchè in quella che teneva la boccetta alla bocca e che l'ispettore gli appoggiava le mani sulle spalle, un ragazzino, correndo, scivolava per caso tra loro, facendoli stramazzare a terra. Nella caduta la boccetta volò in frantumi e il contenuto spandendosi sul terreno produsse una certa effervescenza, che persuase l'esperto poliziotto che l'arrestato aveva tentato di avvelenarsi. Tradottolo mediante vettura al prossimo commissariato, dopo aver edotto del caso il superiore, corse in cerca di un medico, che recatosi in aiuto di Krauthauf gli praticò un salasso. Analizzato l'abbondante sangue cavatogli, il medico constatò che l'arrestato aveva tentato di suicidarsi mediante una soluzione di cianuro di potassio. Mercè le pronte cure, Krauthauf fu posto fra breve fuori di pericolo: dopo brev'ora, anzi, rinvenne completamente. Le sue prime parole suonarono rimprovero al brutale agente che non lo aveva lasciato morire.

Una banda di falsarii in Ungheria. — Due arresti. BUDAPEST 24 (N). Ieri sera a Erdeszeck-Salvat venne arrestato il mastro falegname Deczy, mentre stava spacciando pezzi da una corona falsi. Dal suo interrogatorio si potè constatare che egli appartiene ad una vasta e bene organizzata banda di falsarii, che da lungo tempo compie le proprie gesta in molti paesi dell'Ungheria. La polizia, basata sulle risultanze dell'interrogatorio di Deczy, procedetto più tardi all'arresto di un tale Ignazio Popowich, nella cui abitazione minuziosamente perquisita si rinvenne molto materiale necessario alla falsificazione di banconote da dieci e cinque fiorini, di pezzi da una corona e da dieci centesimi.

Gli arrestati sono ambidue negativi e sostengono di non essersi mai occupati della falsificazione loro attribuita. Le loro risposte però sono inconcludenti e contradditorie: essi spiegano alquanto male la presenza di un torchio nell'abitazione del Popowich. Sono in vista altri ed importanti arresti, che, si crede, condurranno alla scoperta della estesa banda di falsarii.

Fra guardie e borghesi. BRESCIA 24 (N). Avendo alcune guardie di questura intimato l'arresto ad una compagnia di giovinastri, ne nacque una terribile colluttazione. Una delle guardie fu ferita gravemente alla testa. Un'altra guardia colpiva mortalmente con una revolverata certo Enrico Danioli, uno della compagnia.

Le vittime del lavoro — La morte di Jungwirth. VIENNA 24 (B). L'operaio Jungwirth che, salvato per miracolo era stato trasportato all'ospitale, appena estratto dalla cisterna in cui era rimasto sepolto vivo per più di cinquanta ore in compagnia del suo compagno, di nome Eipeldauer, è morto oggi a mezzogiorno. L'imperatore Francesco Giuseppe ha elargito duecento fiorini per cadauna delle vedove delle due vittime del lavoro.

VIENNA 24 (N). L'operaio Jungwirth è morto in seguito a peritonite. I medici sono d'avviso che gli è stato somministrato troppo cognac, quando egli è riuscito a sporger la testa dal foro praticato dai suoi salvatori, ed assicurano che questo fu causa non ultima della sua morte. L'estrema debolezza in cui era piombato, dopo cinquanta ore di prigionia forzata, non potè essere vinta. Come è già noto, l'imperatore Francesco Giuseppe ha sovvenuto le vedove di Jungwirth e di Eipeldauer, l'operaio morto durante i lavori di sterro, con duecento fiorini. La nuova dell'elargizione sovrana giunse all'ospitale, quando l'ammalato era già cadavere. La triste fine dei due operai ha commosso tutta la cittadinanza.

Marito e moglie asfissiati. BRESCIA 24 (N). I coniugi Pizzamiglio, furono trovati stamane asfissiati. Avevano commessa l'imprudenza di lasciar nella loro stanza un braciere acceso.

I drammi del mare. — 33 morti. DUBLINO 24 (B). Un battello di salvataggio, che doveva salvare l'equipaggio di una nave versante in grave pericolo nel piccolo seno di Kingstown, soprafatto dai marosi si capovolse. Sedici persone annegarono.

Ieri, all'altezza di Dungarvan, si è arenata la nave *Voresby*. Diciassette uomini perirono nelle onde.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

La Dieta provinciale triestina. Ecco il programma dei lavori della nostra Dieta, fissato nell'ultima seduta della Giunta provinciale:

1. presentazione del conto di previsione del fondo scolastico provinciale per il 1896.
2. Idem del conto consuntivo per il 1895.
3. Presentazione del bilancio del fondo di esonero del suolo pro 1895.
4. Idem di un disegno modificato di legge contro gli incendi.
5. Rinnovazione delle petizioni:

a. perchè sia avocata allo stato la tenuta dei registri civili;

b. in oggetto di comunicazioni ferroviarie;

c. per la costruzione a Trieste di un palazzo di giustizia con annesse carceri inquisizionali;

d. per la creazione a Trieste di una Università italiana.

La relazione generale sull'attività della Giunta e quella cumulativa della rinnovazione delle petizioni, è stata affidata all'on. Il vice presidente dott. Dompieri.

La prima seduta della Dieta avrà luogo l'8 gennaio p. v. alle 12 antimeridiane.

Natale. Natale! già! Prosa o poesia: astrazione dell'anima in un pensiero religioso, o beatitudine borghese del corpo in una trionfal orgia del ventricolo, ci siamo. La festa è qui, anche quest'anno, col movimento solito per le vie, con una temperatura punto spaventevole, ma con l'uggia terribile di una pioggia continua, noiosa, incessante, di un lastricato melmoso che fa inzaccherare i calzoni e le gonnelline, una pioggia che se non fa scemare il movimento delle buone massaie, le quali ci tengono a comperare da sè, in persona, le ghiotte proviste per le feste natalizie, rende però meno viva la gazzarra dei venditori ambulanti. Ma nelle vetrine dei negozi è una vera festa dello sguardo, che prelude a quella dello stomaco. Il mandorlato e il torrone da un lato, più in là gli alberi tradizionali, col luccichìo delle cartine dorate, più in là ancora, dai pizzicagnoli, gli zamponi, i coteghini, i prosciutti, i formaggi, le sardine, il caviale, tutte le ghiottonerie dei palati più fini. E uomini, donne, borghesi, massaie, signore, operai, sartine, si affaccendano tutte, infatti, a fare degli *acquisti*. Le *conquiste* si faranno poi, sul Corso, al meriggio, quando — altra nota caratteristica del Natale — si porranno in mostra — tempo permettendo — i vestiti nuovi o i nuovi cappellini confezionati per le feste. E dopo gli acquisti, e dopo il *liston*, terzo stadio: la mensa! Oh la mensa, al Natale, è la cosa più solenne che ci sia. La preoccupazione di mangiare molto e di mangiar meglio che sia possibile è la parte più importante di queste giornata. Non ci credete ad altra poesia, che non sia quella derivante da questa prosa!

Bastava veder alla Pescheria, iersera, quanta delicatezza di seduzioni gastronomiche! Quanti appetiti da sodisfare! La gente vi si affollava, commentava, ammirava... e pensava che non tutti possono godere di quella grazia di Dio! Già; l'unica nota che è dolorosa al cronista di dover registrare ogni anno parlando del Natale, è la constatazione che al mondo, anche a Natale, ci sono dei poveri. O perchè non sono tutti ricchi, almeno una volta all'anno? E' un grido utopistico; ma che volete? trabocca dal cuore al pensare a tante miserie, a tanti patimenti, disseminati nel mondo in sì prodigiosa quantità. Le opere di beneficenza, a Trieste, fioriscono; c'è chi pensa anche in quest'occasione ai poveretti; ci sono gli alberi per i poveri, le vigilie per i poveri, i pranzi per i poveri... Ma pensate un poco, lettori, quale tripudio per il cronista se un anno, a Natale, potesse ricevere dal suo direttore un bigliettino con queste linee: «Signor cronista! Non rompa più le tasche ai lettori con le sue solite querimonie. Sappia per sua regola che per le feste natalizie di quest'anno fu disposto che non ci siano più poveri!»

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*: Per una parola mal detta al «Rebus» soldi 40; dalla signorina Amalia P. perduti alla vigilia della sua partenza da Fiume, soldi 35.

Un parroco che passa in istato di quiescenza. Fra pochi giorni a quanto ci scrivono - verrà publicato il decreto che colloca in istato di permanente riposo, don Tomaso Thaler, parroco della chiesa dei Ss. Ermacora e Fortunato, nel distretto di Roiano. Don Tomaso Thaler, non è del paese. E' nato a Zeleznike, in Carniola nel 1827. Slavo, in una parrocchia per metà abitata da sloveni, don Thaler non poteva non sentirsi attratto nell'ingranaggio dell'agitazione antitaliana che si fomenta anche in quel borgo che sta alle porte della città, simile ad un posto avanzato d'un esercito avversario. Sono noti i processi che il reverendo Thaler fece contro un consigliere municipale, che in Consiglio lo accusava di fomentare le ire nazionali nella sua parrocchia.

Ormai, vecchio, più che per gli anni, per malattia, che gli affrettò il precipitare degli anni, era quasi immobilizzato. La nomina del successore suo spetta, per diritto di patronato al Municipio triestino. Intanto però dovrà esser nominato provvisoriamente — dalla Curia vescovile — un amministratore parrocchiale. Un particolare per la statistica: la parrocchia dei SS. Ermacora e Fortunato, amministra spiritualmente circa 6000 anime.

Cose del Lloyd. La vecchia *Presse* scrive: Gli orari del Lloyd austriaco per l'anno 1896 otterranno prossimamente nel loro complesso, l'approvazione del governo. Gli orari per il servizio transatlantico e cioè per le linee delle Indie, della China e del Giappone sono stati già approvati dal governo. Gli orari per la linea Trieste-Alessandria, la quale in seguito all'istituzione del treno celere Trieste-Ostenda subirà un acceleramento, otterranno probabilmente tale approvazione quanto prima e andranno in vigore col 1.o gennaio prossimo venturo. Anche gli orari per le linee dell'Adriatico, saranno sottoposti nelle prossime settimane ad una disamina da parte dell'autorità di sorveglianza e otterranno la necessaria approvazione.

Un nuovo corso d'istruzione al Liceo feminile. La Delegazione municipale approvò la proposta della Commissione municipale all'istruzione, di istituire un corso facoltativo di conversazione tedesca per allieve del corso di perfezionamento e per le maturande.

Il Piccolo della sera, oggi, festa di Natale, non si publica.

Il prossimo numero uscirà domani dopo mezzogiorno e conterrà la prima puntata del nuovo romanzo:

„*ROMA*“

di Emilio Zola.

Il *Piccolo* esce domani mattina come di solito.

Le spese del Comune. Nell'ultima seduta della Delegazione municipale furono notate le seguenti spese: di f. 10 per chiudere la canna del camino nel quartiere della dirigente il giardino di Chiarbola inferiore: di f. 150 per la costruzione di un canale lungo il marciapiedi del Vicolo San Fortunato per far defluire le acque piovane, che si raccolgono davanti il portone del giardino infantile di Gretta.

L'assicurazione degli operai in caso di malattia. In base all'art. 7 della Legge 30 Marzo 1888 concernente l'assicurazione degli operai per il caso di malattia, viene fissata per la città di Trieste e suo territorio la usuale mercede giornaliera per l'anno 1896 come segue: *Per operai*: apprendisti, di II categoria sino a soldi 50; di I categoria da soldi 51 a fior. 1; *lavoranti*, di II categoria sino a fior. 1.30; di I categoria da fior. 1.31 a fior. 1.60. *Per operaie*: apprendiste sino a soldi 40, lavoranti da soldi 40 a soldi 80.

Elargizioni varie. Alla podesteria di Pieris pervennero ieri dal signor Edoardo Zurck, di Trieste, fiorini 14, con destinazione a favore del paese, e ciò per un luttuoso avvenimento di famiglia.

Il Natale dei fanciulli poveri. Come i nostri lettori già sanno, oggi alle $11^1/_2$ ant. nella cucina popolare in via delle Zudecche verrà offerto un pranzo ai fanciulli poveri, per iniziativa della Società degli Amici dell'Infanzia. Coloro che preferiscono portare il pranzo a domicilio dovranno presentarsi dalle $12^1/_2$ in poi nella cucina suddetta.

Il termine d'inscrizione alla Mostra d'igiene educazione fisica e sport, che si terrà nel prossimo estate ad Innsbruck, fu prorogato fino al 15 febraio 1896.

Publicazione scientifica. L'egregio dott. Giorgio Nicolich, primario dell'Ospedale civico e presidente del Collegio medico, ha publicato in un nitidissimo opuscolo, che esce dalla Tip. Morterra e comp., una memoria sulla cura della sifilide, col metodo del prof. A. Scarenzio. L'opuscolo è dedicato con riverente pensiero allo scopritore della cura, del quale porta anche il ritratto.

La natura strettamente scientifica della publicazione, ci vieta di addentrarci in un esame minuto del lavoro, nel quale non dubitiamo che i competenti riscontreranno quella chiarezza, quella perspicuità e quella severità scientifica che sono doti personali dell'egregio autore.

L'albero di Natale alla pia Casa dei poveri. E' stata una assai buona idea questa di offrire un'ora di gaudio ai poveri fanciulli ricoverati nel pio Istituto di beneficenza allestendo loro l'albero di Natale. La dolce costumanza è venuta lentamente acclimatizzandosi nei nostri paesi, e si è trovato ch'era pensiero assai gentile di festeggiare la nascita del Divino pargoletto, vestendo di lumicini, di fettucce dorate, argentate, colorate, di fiocchi di bambagia, che vogliono ricordar la neve delle Alpi, quei sottili e civettuoli alberetti alpestri, quei pini dal verde così profondo che sembra triste. Nel pio Istituto quei bambini ricorderanno senza dubbio — anche quando gli anni saranno passati sulla loro fronte e nel loro cuore, a farli più forti o più felici — l'ora lieta della vigilia del Natale, quando i loro benefattori li regalavano di dolci e di quei piccoli doni che essi forse per lungo tempo avevano desiderato invano.

Iersera erano 170 i bambini della pia Casa dei poveri che festeggiavano il natalizio di Gesù con l'albero di Natale.

Alla festività erano intervenuti alcuni membri della Direzione Generale di publica Beneficenza, fra cui notammo i signori Machlig, Scuglievich, Allodi, Burgstaller e alcune signore; e vi parteciparono l'ispettore della pia Casa, sig. A. R. Ciatto, l'aggiunto Fonda, il medico dell'istituto dott. Pick, il curato don Purga, nonchè il corpo insegnante e gli impiegati dell'amministrazione.

Sonava la banda dei corrigendi, sotto l'abile direzione del maestro Giorgieri. Dopo l'esecuzione di due cantate d'occasione, eseguite con perfetta fusione, dai fanciulli, accompagnati all'armonium, dal dirigente della scuola sig. Mariotti, fu iniziata la distribuzione dei doni. Nella distribuzione, tenuto conto della poca varietà degli oggetti, l'egregio ispettore cercò di sodisfare i desideri espressi dai bambini, e quando ciò non era possibile, di dar loro oggettini adatti alle loro tendenze o alla diversa manifestazione della intelligenza loro o secondo l'età. Ciascun bambino si ebbe un sacchetto di dolci e un regaluccio. Il dono principale era un biglietto Tabacchi serbi che, come

---

Sarebbe una cosa che mi sorprenderebbe giacchè i giornali hanno parlato abbastanza di questa morte... provvidenziale per voi... e che vi rende già, tutto a un tratto, milionaria!

XXXIII.

Furet mette le carte in tavola.

Innanzi al pericolo, come abbiamo già potuto notarlo, Giulia ritrovava spesso il sangue freddo che il duellante ritrova sul terreno, una volta in faccia al nemico, dopo lunghe ore di agonia e di angoscia morale.

La minaccia era chiara.

Furet sapeva... o indovinava il suo segreto.

Bisognava stare in guardia e non scoprirsi con una debolezza intempestiva.

Insomma, che voleva Furet?

Dove volevano andare i suoi discorsi?

Qual'era lo scopo della sua visita?

— In fede mia, signore, io non leggo affatto i giornali... e ignoravo... la sventura... di cui mi parlate...

— Davvero!... Ebbene, allora, per la seconda volta, in vita mia, la Provvidenza fa di me, a vostro riguardo, un messaggero di buona fortuna — replicò ironicamente il lungo Furet.

Incrociò le sue magre mani sul suo stomaco rientrato, e aggiunse:

— Sappiate dunque che Giovanna d'Esparre è vedova... e ancora zitella, giacchè è la notte stessa delle nozze, nel momento in cui il marito andava nella camera nuziale, che fu assassinato.

Prospero tremava per tutte le membra, e Giulia non poteva più nascondere il suo pallore.

— Assassinato!... ripeterono essi per darsi un po' di contegno.

— Dio mio, sì! Di modo che, come avevo il piacere di dirvi poco fa, vi è presentemente in casa del signor Ferte, in via di Navarin, un milione che vi aspetta e vi sarà consegnato fra due anni, al più tardi.

Dunque, ecco una delle clausole del testamento che si realizza... a vostro beneficio... e io ho come una vaga idea che avverrà lo stesso delle altre clausole.

— Non comprendo, balbettò Giulia.

— Eppure è una cosa molto chiara.

La signorina di Noinville è stata arrestata, insieme al suo amante, un certo dott. Roberto Daury, sotto l'accusa di assassinio commesso sulla persona del marito.

Ella certamente sarà condannata alla reclusione perpetua.

Dunque non si rimariterà e non avrà figli.

Questo per la prima clausola.

Quanto alla seconda, è probabile che la ucciderà!...

E' così malsano il regime delle prigioni!

Furet ghignò guardando fisso la sua interlocutrice.

— Spero che queste siano buone notizie — aggiunse egli — e, anche questa volta ne sono io il fortunato messaggero...

— Sia, signore, ma ciò non mi dice il motivo della vostra visita... giacchè avrei sempre saputo queste cose in una maniera qualunque, e voi supponevate anche che io le conoscessi...

— Allora, non mi avete compenso? — fece l'agente con fare attonito.

— No, affatto!

Furet, per tutta risposta, sbottonò lentamente il suo lungo soprabito nero, e cavò di tasca un portafoglio che aprì con infinite precauzioni.

Aperto il portafoglio vi prese un foglio di carta bollata e lo pose sul tavolo ove si trovavano un calamaio e alcune penne.

Giulia e Prospero lo guardavano senza far motto.

Anche un altro personaggio seguiva tutti i suoi gesti, cioè Desiderio nascosto nella stanza vicina.

— Ecco — riprese tranquillamente Furet — mi firmerete una obligazione di duecento cinquanta mila franchi, pagabili il giorno in cui riscuoterete il milione depositato presso il notaio.

Giulia guardò Prospero che esaminava Furet.

— Ah! il miserabile! — diceva tra sè nello stesso istante Desiderio. Egli sa tutto! — E vuol farla «chanter!»

— Voi siete pazzo, signor Furet! — esclamò tutto a un tratto Prospero.

— Per quale ragione? — ripetè Furet.

Egli alzò le sue spalle magre e curve.

— Andiamo, è tempo di mettere le carte in tavola.

Tutti e due mi avete perfettamente compreso fin dalle prime parole.

Egli si alzò.

— O firmerete quest'obligazione, ovvero uscendo da qui vado a portare al giudice d'istruzione la copia del testamento del defunto conte d'Esparre.

— Eppoi? — domandò Giulia rabbrividendo dal terrore.

— Leggendo le clausole di questo testamento il giudice d'istruzione comprenderà subito che ha sbagliato strada accusando la signora di Noinville e il dottor Daunay.

Vedrà che soltanto voi avevate interesse alla morte del conte, nelle condizioni in cui è avvenuta.

Al bisogno, gli dirò io stesso: Cercate chi è che profitta del delitto!

— Ah! brigante! — esclamò Prospero fuori di sè slanciandosi sull'agente.

Ma questi aveva preveduto il colpo, senza dubbio, giacchè Prospero si arrestò e indietreggiò innanzi alla canna di una rivoltella, di cui Furet si trovò tutto ad un tratto armato.

— Calma! calma! — proseguì Furet.

Vedete bene che vi tengo in mio potere e che sto in guardia.

Prospero digrignava i denti.

Giulia si sosteneva appoggiandosi alla spalliera di una sedia.

L'inconsolabile amico di Chatoyant si voltò di nuovo verso quest'ultima, senza lasciare coll'occhio Prospero di cui non perdeva un solo movimento.

— Vediamo, signorina, firmate... altrimenti, fra quarant'otto ore Giovanni d'Esparre sarà libera insieme al dottor Roberto e sarete voi e il signore che li surrogherete in prigione.

— Vediamo, signorina, firmate... altrimenti, fra quarant'otto ore Giovanna d'Esparre sarà libera insieme al dottor Roberto e sarete voi e il signore che li surrogherete in prigione.

— Voi mentite, io sono innocente — balbettò Giulia.

— Pagate o denuncio! — replicò Furet.

Vi fu un momento di silenzio terribile tra questi tre personaggi.

— Ah! è un'infamia! — riprese Giulia.

(Continua) Arturo Arnould

negli anni scorsi, fu estratto a sorte fra i 170 fanciulli. La sorte favorì il bambino Ferruccio Vissig.

Finita la distribuzione, la banda intonò una lieta marcia; e alla partenza dei signori della Direzione, ripetè il pezzo sonato già al loro entrare nella sala. Durante tutta la festa regnò la più simpatica allegria.

⁂ Oggi, dalle 6 alle 7 pom. seconda distribuzione dei doni dell'albero di Natale, ai corrigendi. Domani, alla stessa ora, la festicciola più simpatica: quella dell'albero di Natale per le fanciulle ricoverate. Sonerà l'orchestra della Casa, diretta dal maestro Giorgieri.

L'albero di Natale all'arsenale del Lloyd. Un imponente e insieme geniale spettacolo offriva, nel pomeriggio di ieri, all'arsenale del Lloyd, la grande sala dei lavoratori di vele. — Vi si celebrava la festa dell'albero di Natale, dedicata ai ragazzi degli operai dell'arsenale: pandemonio di luce e di colori, caos di grida argentine, di suoni e di tintinnar di stoviglie. Tutto intorno, la sala era addobbata di bandiere multicolori e nel mezzo sorgevano, chiusi da uno steccato, quattro giovani abeti, alti fino a soffitto, uno scampolo di foresta, tutti splendenti di mille candeline, di globetti azzurri, gialli, rossi, a luce incandescente, sormontati da una corona di fulgide fiamme elettriche. Fra il verde cupo spiccavano il giallo caldo d'innumerevoli aranci e i riflessi delle noci dorate. A quest'oasi convergevano i desiosi occhi dei piccini.

Settecento demonietti, tra maschi e femine, dai sette ai dieci anni, entrati alla spicciolata, che sedevano intorno a lunghe tavole disposte in fila a destra e a sinistra; si può dire che quel trovarsi uniti in così gran numero avesse messo loro nelle vene l'argento vivo; non potevano star fermi. Le ragazzine rivelavano la straordinaria animazione con un chiacchierio interminabile, insistente come il rumoroso cinguettar dei passeri a sera; e i ragazzetti, rossi in volto, con gli occhi accesi, strillavano, dimenandosi, gesticolando come ossessi. Erano richiami da un capo all'altro della sala, improvise ondate di grida, simili a schianti di bufera. Una banda sonava appolaiata, quasi, in alto, in un palco, presso il soffitto, ma i concenti se ne sentivano appena, soffocati dal frastuono incessante, che sbalordiva. Chi avrebbe potuto frenare l'espansione di giubilo, di cui aveva bisogno quel mondo in miniatura? La sua allegrezza era la vera espressione della lunga attesa, dei vivi desideri da cui era stato morso prima che giungesse il giorno desiderato, che forse, come ogni cosa, sarebbe sembrato men bello senza quel pieno abbandono all'entusiasmo, alla cieca felicità di un'ora.

Dall'alto, la gran cassa gettava a manciate i possenti suoi colpi sulla moltitudine, e i bimbi rispondevano seguendo il ritmo, battendo le chicchere coi cucchiaini e i piccoli pugni sulle tavole; un diavoleto, che aveva le sue alte e basse maree. — Alle 4 e mezzo fu servito ai festeggiati un caffè e latte accompagnato da generosa fetta di *pan di Spagna* e a ognuno venne consegnato un pacchetto di dolci e una corona, prezioso tesoro che molti nascandevano gelosamente, avvolto in un fazzoletto, nel seno. Poi, alle 5 si cominciò a spogliare gli alberi e furono divisi gli aranci; ne toccò a tutti. Si abbaruffavano i minuscoli omini per acchiapparne in maggior quantità. — Alle sei, la sala cominciò a vuotarsi lentamente; i ragazzi venivano accompagnati da inservienti fino all'uscita dell'arsenale, dove erano attesi dalle rispettive famiglie: una folla sotto l'acqueruggiola che mai finiva, zampettante nel fango. - Alla festa assistettero il direttore tecnico cav. Codolitsch con la sua famiglia, nonchè parecchi impiegati del Lloyd. Al principio della festa, una fanciulletta, Vittoria Iaicich, declamò una poesia d'occasione. Lavorarono all'addobbo della sala gli operai della sezione mille mestieri.

Il Natale a Pirano. — L'«Albero» nel civico Asilo infantile. Ci scrive in data di ieri il nostro corrispondente piranese:

Oggi alle 4 pomeridiane, nella sala terrena del civico Asilo infantile «Vincenzo de Castro», fu tenuta la simpatica e commovente festicciuola dell'albero di Natale, che per le instancabili e providenti cure spesevi attorno dal presidente della commissione di sorveglianza, prof. Domenico Vatta, e dalla direttrice, signorina Olga Seghini, sortì esito felicissimo. Vi assisteva oltre un centinaio di persone. Noto fra gli invitati il nostro egregio podestà dott. Fragiacomo e il M. R. parroco don Giuseppe Fonda. In mezzo ad un gruppo di eleganti signore e di gentili signorine, distinguo la consorte del presidente signora Vatta-Bartole e la consorte dell'egregio direttore delle scuole popolari di Capodistria, signora Parenzan. Tutt'intorno fa corona uno sciame di mammine e di babbi, nella lieta aspettativa di vedere i visetti dei loro bimbi raggianti di gioia.

La vispa schiera non tarda ad entrare; sono 50 e marciano serî e composti, tutti compresi della gravità del momento; sfilano davanti al podestà portando la destra in atto di saluto. Compiuto il giro della sala, si dispongono attorno all'albero e ad un cenno della direttrice s'inginocchiano tutti e cantano alla perfezione un'*Ave Maria*. Poi tre marmocchietti alti una spanna cantano con una grazia indicibile uno stornello d'occasione e tutti gli altri li accompagnano in coro. E' un effetto dolcissimo che commuove tutte le mamme.

Incomincia quindi la distribuzione dei doni e sono prima i più poverelli che vengono regalati di vestitini, scarpette, berretti ed altre cose utili per la cruda stagione che incalza; poi da quell'albero i cui rami sembrano miracolosamente inesauribili, incomincia una generosa distribuzione di balocchi d'ogni specie: bambole, tamburi, schioppi, trombettine e cartocci di bomboni. Figurarsi l'entusiasmo di quei piccini alla vista di tanta grazia di Dio!

Alle 5 la simpatica festa era terminata e i genitori si riaccompagnarono a casa i loro bimbi, benedicendo a chi aveva procurato a quelle tenere creature un'ora di viva, intensa gioia.

Appello di beneficenza ai capodistriani. Secondo la pietosa e gentile consuetudine, la Direzione del Civico spedale di Capodistria publica un appello ai cittadini, perchè ricordino, nell'allegrezza di questi giorni festivi, le sofferenze e le privazioni del povero, e mandino offerte per esimersi dalle visite e dallo scambio di auguri in occasione del Natale e capo d'anno. Le liste di sottoscrizione per accogliere le oblazioni sono esposte fino al 6 gennaio p. v. nella Cassa comunale, nel Civico spedale e in tutti i caffè di Capodistria.

Nomina. Il cancellista di polizia Luigi Kramer, che da 13 anni era addetto al Commissariato di via Scussa, fu promosso ad ufficiale di polizia, con destinazione al nuovo Commissariato di Muggia.

Teatro Comunale. Ricordiamo che questa sera s'inaugura la grande stagione di carnevale-quaresima col *Don Carlo* di Verdi, eseguito da un complesso di artisti molto favorevolmente noti. Sull'esito dello spettacolo si fanno le più liete previsioni.

Incomincia alle 7 e mezzo.

Le canzonette al Politeama. Domani dalle tre alle nove pom. gran festa popolare di ballo con le nuove canzonette, il cui concorso fu bandito dall'amministrazione stessa del teatro. Negli intervalli delle danze verranno eseguite, dunque, le cinque canzonette scelte dalla commissione esaminatrice, le quali recano i seguenti motti: 1. *Ah ah! casson* (testo: *Casson xe bonbon*), 2. *La mama me ziga* (testo proprio), 3. *Non v'è cosa che sia sicura* (testo: *Casson xe bonbon*), 4. *Nulla si ottien senza fatica* (testo: *Bacio d'amor è vita*) 5. *Se se pol* (testo: *Casson xe bonbon*). L'ordine di esecuzione verrà estratto a sorte. Il primo premio consiste in una medaglia d'oro, il secondo in una medaglia d'argento; entrambi sono esposte nella vetrina del gioielliere sig. A. Grion. Le canzonette verranno eseguite da un coro di 50 voci dirette dal sig. Sedil e dalla Banda cittadina diretta dal maestro Pian. Le canzonette verranno eseguite tre volte: alle 4 e mezza, alle 6, e alle 7 e mezza. La deliberazione dei premi, mediante schede, verrà presa *dopo la seconda audizione nella festa di domenica 29 corrente.*

Teatro Filodramatico. Per questa sera i posti sono già tutti venduti. La notizia così secca val bene un fervorino, e il publico già si appresta a ridere, a divertirsi, ad applaudire Emilio Zago e i suoi bravi compagni. Si rappresenta: *L'onorevole Campodarsego* la nota e brillante comedia in 4 atti di Libero Pilotto.

Venerdì si darà la prima novità: *Una sottoprefettura* comedia in due atti di V. Aza. Quanto prima la nuova comedia del Pilotto: *La bella vita.*

Gustavo Salvini al teatro Fenice. La compagnia di Vincenzo Udina, diretta da Gustavo Salvini, inaugura oggi il corso delle sue recite al teatro Fenice. Alle 3 1/2 rappresenterà *Il povero Fornaretto*, alle 7 1/2 *Il Figlio delle Selve.*

Gustavo Salvini, com'è noto, è figlio di due illustri campioni dell'arte scenica: Tomaso Salvini e Clementina Cazzola. Nacque in Civitavecchia e fino agli otto anni seguì il padre nelle sue peregrinazioni artistiche. Il padre ne avrebbe voluto fare un dottore in legge e a quegli studî iniziò il suo Gustavo, che vi nutriva peraltro la più spiccata antipatia. Mandato in Germania a seguire gli studi, si approfondì nella letteratura classica tedesca, ma la nostalgia lo prese e scappò in Italia dove a 18 anni piantò gli studî legali e trovò modo di scritturarsi con la compagnia di Achille Dondini. Debuttò nella *Fernanda* nella parte... del *servo* e dovette far così bene quella particina che il Dondini gli affidò poco dopo il ruolo di generico primario, che si era reso vacante. Le peripezie della compagnia Dondini e le insistenze del padre lo indussero a recarsi quale commesso viaggiatore al servizio di una ditta commerciale a Francoforte sul Meno, ma il teatro lo attirava ancora ed egli divenne istruttore di alcuni filodramatici tedeschi. Così, dopo un'altalena abbastanza prolungata, fra la vita del teatro e la carriera commerciale (è noto come un tempo Gustavo Salvini si fosse anche stabilito a Trieste quale corrispondente di una ditta di qui) venne alla fine scritturato dalla compagnia di Alamanno Morelli e di Vittorio Pieri, quale primo attore. Fece poi compagnia da sè, ma se fu buon artista, fu cattivo speculatore, e dovette smettere per non rovinarsi. Il suo amore per l'arte però lo ricondusse alla scena dove colse molti applausi e fu lodato dai giornali. Le ire paterne poco alla volta sbollirono, tanto che in certe occasioni di beneficenza, padre e figlio recitarono insieme. Nell'*Oreste* dell'Alfieri, mentre Gustavo Salvini faceva il protagonista, il padre era *Pilade*. Nella *Morte civile* Tomaso era *Corrado*, Gustavo era *Palmieri*.

Nella stagione che si inaugura oggi, si giudicherà se e quali progressi Gustavo Salvini abbia fatto nell'arte, dall'ultima volta — circa sette anni addietro — in cui si era presentato a noi, sulle scene del Filodramatico.

Echi di una disgrazia in mare. — Pirano benefica. E' noto come a Pirano una improvisa bufera, scatenatasi nella mattina del 17 di ottobre p. p. facesse due vittime nelle persone dei pescatori Gaetano Petronio, di 23 anni, ammogliato e padre di tre figliuoletti e Bortolo Loi, giovanetto di 16 anni. Questa grave disgrazia, che gettò il lutto e la disperazione nei superstiti, inspirò al Club dei Canottieri piranesi *Salvore* un atto di nobile e generosa carità. Fattosi iniziatore di una colletta, vi diede la massima publicità, cercò tutti i mezzi perchè lo scopo sortisse l'esito desiderato, ed infatti i cittadini di Pirano risposero all'appello. Si ottenne il brillante risultato di fior. 311.16. A sottoscrizione finita, la direzione del *Salvore* presentò ai soci tale risultato ed espose il proprio parere riguardo all'impiego dei denari raccolti, formulando cioè le seguenti proposte che furono anche accettate: comperare per il fratello del Loi un vestito completo, compresi stivali e berretto; consegnare 30 fiorini alla vedova del Petronio per far fronte alle prime spese più urgenti, e impiegare la rimanenza, di circa 260 fiorini, nell'acquisto di una casetta, da intestarsi a nome dei tre figliuoli minorenni del Petronio, affinchè al raggiungimento della loro maggiore età possano venire in possesso. Fu deciso inoltre di raccomandare caldamente la vedova alla locale Commissione di beneficenza, perchè le venga concesso un sussidio mensile. E infatti, col 1. di gennaio p. v. anche questo voto sarà esaudito. Fino a che siano compiute le pratiche relative all'acquisto della casetta, destinata per i minorenni, il rispettivo importo verrà depositato alla Cassa postale di risparmio di Pirano.

3000 fiorini ricuperati. Ieri mattina la signora S., abitante in piazza Giuseppina N. 1, recavasi alla ferrovia Meridionale e partiva col primo treno d'Italia, diretta ad una città nella quale ella ha dei parenti. Ma quando giunse ad una delle prime stazioni, si accorse di aver perduto una borsetta di seta contenente dieci banconote da f. 10, ed inoltre le sue gioie, braccialetti, anelli, orecchini, il tutto di un complessivo valore di f. 3000.

La signora S., smontò allora dal treno, e con la prima corsa ritornò a Trieste. Presentatasi al capo stazione al quale espose ciò che le era avvenuto, le fu risposto, che la guardia di p. s. Giuseppe Zuccetti di servizio alla ferrovia, aveva trovato la borsetta di seta con tutto il suo contenuto nella sala d'aspetto, e che lo aveva tosto depositato nel camerino d'ispezione, presso l'ufficiale di polizia Martini. La signora potè poco dopo riavere il prezioso borsellino e rese vive grazie al funzionario.

Una signora caduta dalle scale. Iermattina, alle 8 e tre quarti, la signora Amalia F., di 55 anni, abitante in via dei Fabbri, scendendo dalla lunga scala di via degli Armeni, i cui gradini erano alquanto lubrici causa la pioggia, cadde e riportò non lievi contusioni alla tibia destra ed escoriazioni alle mani. Un servo di piazza che passava di là si recò a chiamare il sig. Treves, che si recò sul luogo con 2 infermieri e prestò alla signora i necessari soccorsi, dopodichè si offrì di farla accompagnare all'ospedale per le ulteriori cure. Ma siccome la signora esternò il desiderio di farsi curare alla sua abitazione, ella vi venne accompagnata.

Durante il lavoro. Giuseppe Bresich, d'anni 51, abitante in via del Belvedere N. 19, addetto come giornaliero alla ferrovia Meridionale, ieri mattina mentre stava accudendo alle sue mansioni nel lavoro di scarico dei vagoni al Punto franco, accidentalmente venne stretto tra un carro di merci e la banchina, in modo da riportare alcune contusioni alle coscie. Intanto che veniva soccorso alla meglio dai compagni, si telefonò alla Guardia medica. Giunse in breve sul luogo il dott. Plitek; ordinò che venisse condotto a casa sua mediante vettura.

Giovanni Zongessi, d'anni 16, macellaio, abitante in piazza Donota N. 7, accudendo ai propri lavori ieri mattina, riportava due contusioni, una alla coscia e una al polso sinistro.

Il facchino Emilio Ernst, d'anni 38, abitante in via dei Sotterranei N. 1, ieri, nel pomeriggio, lavorando si produsse per accidente una lacerazione alla mano destra.

Giusto Benetich, d'anni 20, meccanico abitante in Guardiella al N. 621, ieri, nel pomeriggio, sul lavoro, riportò alcune leggere ferite di taglio alla mano sinistra.

Ricorsero tutti alla Guardia medica.

Cadute. Il calderaio Giovanni Simitz, di anni 57, abitante in via della Concordia N. 7, ieri mattina essendo sdrucciolato cadde per via e rimase disteso a terra senza potersi muovere. Accorsero alcuni passanti, nonchè due guardie di p. s. che cercarono di sollevarlo, ma siccome egli accusava acuti dolori al petto, dall'ispettorato di S. Giacomo si telefonò alla Guardia medica. Il dottore d'ispezione, intervenuto subitamente, constatò che il Simitz aveva riportato frattura di due costole. Fu condotto a casa sua mediante vettura.

Maria Gennaro, d'anni 64, abitante in via S. Lazzaro N. 8, ieri mattina, scendendo la riva di via Donota, sdrucciolò e cadde. Alcuni passanti accorsero in suo aiuto e intanto dall'infermeria Treves si telefonò alla Guardia medica. Il dottor Plitek, giunto poco dopo, constatò che la vecchia aveva riportato distorsione del piede sinistro. Le furono prodigate le cure opportune.

Pasqua Coen, d'anni 84, abitante in via Altana N. 2, ieri sera sdrucciolò e cadde per le scale di casa sua riportando una fe-

25 decembre 1895

rita lacero-contusa alla fronte. Telefonato dall'infermeria Treves alla Guardia medica, si recò sul luogo il dott. Fonda, il quale prestò alla povera vecchia le debite cure.

Il facchino Giovanni Marcussi, d'anni 19, abitante in via del Farneto N. 179, ieri nel pomeriggio riportò, in seguito a caduta, una contusione alla fronte.

Rosa Garutti, d'anni 64, abitante in via di Rena N. 5, nel pomeriggio di ieri sdrucciolando si distorse il piede destro.

Ricorsero alla Guardia medica.

La bimba di 13 mesi, Teresa Vodopivetz, abitante in via della Madonnina N. 2, ieri sera cadendo da una sedia, riportò distorsione della mano destra. Venne portata alla Guardia medica, ove ottenne le debite cure.

Omèro morsicato. Omèro Iurks, d'anni 22, abitante in via del Salice N. 6, agente di commercio, ieri, nel pomeriggio, appressatosi ad un cavallo per accarezzarlo, fu dallo stesso morsicato alla mano sinistra. Il Iurks ricorse alla Guardia medica ove il dott. Strasser gli praticò la necessaria cauterizzazione.

Ferite accidentali. L'oste Gregorio Furlani, d'anni 49, abitante in Guardiella N. 732, ieri nel pomeriggio essendoglisi infranta fra le mani una bottiglia, riportò dai rottami della stessa una lacerazione alla mano sinistra. Ricorse alla Guardia medica.

Il giovanetto di 16 anni, Giorgio Bason, abitante in via del Pozzo bianco, ieri, mandando in pezzi accidentalmente una vetrata, riportò una ferita al polso destro e dovette ricorrere alle cure della infermeria Treves.

Le galline per le feste. Siamo a Natale ed anche i signori fratelli cav. Ladri nobili de Ignoti vogliono santificare le feste, empiendosi l'epa. Le galline sono un boccone ghiottissimo e veramente indicato per la circostanza. Così si spiega il fatto che ierinotte, i suddetti signori, penetrati — probabilmente scavalcando il muro di cinta — nel pollaio della campagna Fontana, al N. 8 di Rozzol, e ne rubarono nientemeno che 14 galline. Il colono Giuseppe Turco ne risente un danno di f. 16. Il furto fu denunciato all'autorità di Polizia.

Ieri sera veniva arrestato in via della Caserma il facchino Antonio Koric, d'anni 35, da Trieste, pertinente a Savogna, presso Gorizia, perchè aveva rubato dalla mostra della macelleria del sig. Giusto Benedettich, in piazza S. Giovanni N. 6, mezza testa di vitello del valore di soldi 50 e poi erasi dato alla fuga. Condotto alla Direzione di polizia ed assunto ad esame, egli dichiarò di aver comperato quella mezza testa da uno sconosciuto. Fu passato agli arresti.

La cronaca dei furti. L'altra mattina ignoti ladri penetrarono nell'abitazione di Giuseppe Sferza, abitante in Cologna N. 211, durante l'assenza momentanea di lui e dei suoi e ne rubarono parecchi effetti di vestiario e di biancheria per il valore complessivo di f. 38. Anche il quartiere dello scalpellino Giovanni Sibellia, nella campagna Frauer in Cologna N. 16 fu visitato dai ladri, i quali si impossessarono di un portafoglio contenente, per buona fortuna, soli f. 1.80, nonchè di un pezzo di catena di ferro, lunga circa 1 metro del valore di 50 soldi, che era in cucina. Questi due furti furono denunziati al Commissariato di via Scussa.

L'altra sera, tre individui entrarono nell'osteria di Giovanni Zergol, in Rozzol e non trovando altro posto da sedere, giacchè il locale era pieno di avventori, si sedettero stretti l'uno contro l'altro su d'un baule. Ad un certo punto, mentre l'oste si era momentaneamente allontanato, i tre compagni, credendosi inosservati, si alzarono e sollevarono anche il coperchio del baule che conteneva alcune bottiglie di vino e delle teste di sedano. Uno di essi prese due bottiglie di vino, l'altro 20 tuberi di sedano, il terzo poi rinchiuse il baule. Mentre stavano per allontanarsi, l'oste che aveva veduto il tiro fattogli, si fermò e li invitò colle buone a restituire quanto avevano preso; ma essi vi si rifiutarono e fingendosi ubbriachi, gridando e cantando, uscirono dal locale e si diedero a precipitosa fuga attraverso le campagne. Il Zergol, dopo averli inseguiti per un bel tratto inutilmente, incontrò una guardia di p. s. alla quale raccontò il fatto. La guardia allora a sua volta si diede ad inseguire i tre fuggitivi, e riuscì infatti ad arrestarne uno, che condusse al Commissariato di S. Giacomo, ove fu identificato per Antonio Bascar, d'anni 31, facchino, da Gorizia, abitante in via Riguttì. Dopo assunto a protocollo, fu passato agli arresti. Si rilevò inoltre che i tre, fuggendo per le campagne calpestarono e ruppero alcune viti, arrecando così un danno considerevole ai proprietari.

Dalle 6 alle 8 di ieri sera, ignoti ladri sforzarono la serratura di una delle vetrine esposte fuori dal negozio di cartoleria del sig. Antonio Bonetti in via S. Nicolò N. 8, all'angolo di via della Cassa di Risparmio ed asportarono parecchie dozzine di matite meccaniche per un complessivo valore di fior. 9 e 50 soldi. Appena il proprietario si accorse del furto, quando stava per chiudere il negozio. Egli ne fece denuncia alla Direzione di polizia.

Ubriachi eccedenti. Ierinotte, alle 12, in via Giuliani furono arrestati per eccessi, in istato di ubriachezza, certi Ferdinando Arban, d'anni 23 e Giovanni Arban, d'anni 26 entrambi facchini, da Udine.

Il facchino Michele D., d'anni 54, abitante in Roiano, ieri l'altro sera, rincasato, alquanto brillo, incominciò a gridare ed a rompere quanto gli capitava sotto le mani. La gente di casa, spaventata fece intervenire le guardie, che tradussero l'eccedente all'ispettorato di via del Belvedere.

Lotto. Estrazione del 24 corrente

Praga	21	19	2	57	42
Leopoli	84	2	90	14	28
Herrmannstadt	14	16	86	64	54

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 6.5, ore 2 pom. 11.2, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 758.2— — Oggi: Alta marea 4.18 ant., 5.30 pom. Bassa marea 11.10 ant., 10.35 pom.

Ogni giorno una. Fra uomini ammogliati.

— Non capisco come fai tu, marito di una donna giovane, bella e che ti adora, a correr dietro a tutte le gonnelle.

— Scusami. Non possiedi tu una ricca biblioteca a casa tua, dei libri interessanti e bene legati?

— Sicuro. Ma che c'entra questo?

— Ebbene? allora perchè vai qualche volta alla Biblioteca civica?

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. (ore 7½ - Dispari 1) - „Don Carlo" in 5 atti.

TEATRO FILODRAMATICO - Compagnia comica veneziana Zago-Privato - (ore 7½) - „L'onorevole Campodarsego" in 4 att.

TEATRO FENICE - Compagnia di Vincenzo Udina, diretta da Gustavo Salvini - (ore 8½) „Il povero fornaretto di Venezia" in 6 atti. - (ore 7½) „Il figlio delle selve" in 5 atti.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 24. Decembre. La Borsa di Berlino chiude ferma: — Credit 215.25, Lombardi 217.50, Rendita Italiana 82.80 (La Chiusa precedente segnava: 216.—, 215.—, 83.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 109.47, Rendita 91.82, Meridionali 638.—, Mediterranee 479.—. (La chiusa precedente notava: 109.27, 92.—, 641.—, 481.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 83.17, poi 83.65 e 83.40. Chiusa uffic. segna: Francese 100.27, Italiana 84.30, Spagnuolo 62¹/₁₆, Banche ottamane 518.75, Lotti Turchi 86.25, (La Chiusa precedente notava: 99.82, 83.65, 81.05, 505.—, 77.50).

Qui: Rendita Italiana da 82.10 a 82.50, Credit da 344.— a 345.—.

Listino. Napoleoni 9.61— a 9.62½, Zecchini 5.70 a 5.72, Lire sterline 12.11 a 12.14, Londra 121.30 a 121.65, Francia 48.— a 48.15 Italia 43.80 a 44.—, Banconote italiane 43.80 a 44.—, Banconote germaniche 59.30 a 59.45, Rendita austriaca in carta 98.75 a 99.15, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 120.75 a 121.—, Rendita austriaca in Corone 99.10 a 99.30 Rendita ungherese in Corone, 97.— a 97.35, Credit 343.— a 344.— Italiana 81.50 a 83.—, Lotti turchi 43.50 a 43.50, Serbi 32.— a 33.—, Serbi nuovi 4.25 a 4.75, Croce Rossa italiana 11.75 a 12.25.

PARIGI 24. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 100.25, Rendita italiana 5% 84.30, Rendita spagnuola esterna 62¹/₁₆, Azioni Banca Ottomana 518.75.

PARIGI 24. Chiusa. Ferrate austriache 715.—, Lombarde 210.—, Rendita turca nuova 17.35, Cambio Londra 252.35, Egiziane 505.—, Rend. austr. in oro 100.60, Rendita ung. in oro 4% 101.08, Länderbank 472.50, Lotti turchi 86.25, Banca di Parigi 730.—, Azioni Meridionali italiane 580—. ferma.

LONDRA 24 (Cambi Chiusa) Consolidati 108.50, Lombardi 8.¹/₁, Argento 30⁷/₁₆, Rend. spagnuola 62.—, Rendita italiana 83.¹/₂, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 1¹/₄, Introiti della Banca, ferma

Caffè. AMBURGO 24. Chiusa: Santos good av. per dicembre 72.75, per marzo 70,25, per maggio 64.—. calmo.

AMBURGO 24. Rio ordinario loco 68-72, reale loco 73-76, buono loco 77-80.

HAVRE 24. Chiusa: Santos good average per mese corrente per 50 chilogr. a fr. 91.75 per aprile a fr. 84.25.

Cotoni. LIVERPOOL 24. — Mercato baisse Tenders in Dochets 3000, Vendite 10000, compresi affari consegna, Importaz. 52175 Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Decembre 4²²/₆₄, Decembre-Gennaio 4²²/₆₄, Gennaio-Febraio 4²²/₆₄, Febbr.-Marzo 4²²/₆₄, Marzo-Aprile 4²²/₆₄, Aprile-Maggio 4²³/₆₄, Maggio-Giugno 4²³/₆₄, Giugno-Luglio 4²⁴/₆₄, Luglio-Agosto 4²⁴/₆₄, Agosto-Settembre 4²³/₆₄, Settembre-Ottobre ——.

Merce brasiliana ¹/₁₆ in ribasso.

Olio. NAPOLI 24. Gallipoli contanti 75.30, per Genn. 75.44, per cons. future 77.82. Gioia contanti 70.94, per Genn. 71.07, per cons. future 73.70.

Petrolio. BREMA 24. Loco 7.—, calmo.

Spirito BERLINO 24. Loco 32.60, per Decembre 37.60, per Maggio 37.40.

Zucchero. LONDRA 24. Java a scell. 12.⁷/₈ Rape greggio scell. 10.¹/₄. calmo

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo„ Redattore Responsabile Augusto Rocco.

La ragazza di Kathreiner, di cui uniamo al nostro numero odierno una illustrazione colorata, racconta una vera storia partecipata alla nota fabrica di caffè d'orzo tallito di Kathreiner, e la quale ha dato occasione all'esecuzione del grazioso quadretto, che non sarà agradito ai nostri lettori.

†

CATERINA ved. di GIORGIO GIORGULI

nata GEGGI

dopo breve e penosa malattia spirò oggi alle ore 1 ant., munita dei conforti della religione greco-orientale.

La desolatissima sorella **Penelope Geggi**, nonchè tutti gli altri congiunti, presenti ed assenti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 24 Dicembre 1895.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa **ZIMOLO**, Corso 37.

†

Giovanni Maria Baschiera

NEGOZIANTE

dopo lunga e penosa malattia spirò oggi tra le braccia dei suoi cari.

La desolatissima famiglia dà parte ai parenti, amici e conoscenti della irreparabile perdita.

La salma del caro estinto verrà trasportata direttamente al Camposanto, mercoledì 25 corrente.

Trieste, 23 Dicembre 1895.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Impresa **Capellan**, Piazza Legna 2.